

Racket, escalation inarrestabile

VIBO VALENTIA - «Sono stanco, di questo passo la mia azienda finirà per essere distrutta». Amaro lo sfogo di Vincenzo Restuccia, da anni, titolare di una impresa di costruzioni tra le più importanti della Calabria, di fronte all'ennesimo attentato subito. Restuccia da oltre un anno ricopre anche l'incarico di presidente dell'Associazione degli industriali di Vibo Valentia e più volte è uscito allo scoperto per richiamare l'attenzione dello Stato sul gravissimo fenomeno della criminalità.

Nella notte tra sabato e domenica ignoti hanno dato alle fiamme un escavatore della sua ditta situato a pochi metri dalla sede centrale della società, nel territorio di Mesiano, frazione di Zungri. Il mezzo meccanico, completamente distrutto, è stato cosparso di benzina e incendiato. Ad accorgersi dell'accaduto ieri mattina alle prime luci dell'alba è stato uno dei custodi dell'impresa, la "Vincenzo Restuccia Costruzioni".

Sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri del comando provinciale di Vibo Valentia che hanno provveduto ad effettuare tutti i rilievi del caso. All'interno della cabina del mezzo meccanico i militari hanno rinvenuto liquido infiammabile; una ulteriore conferma che l'incendio è di matrice dolosa e rappresenta l'ennesimo attentato messo in atto da quella criminalità spavalda, arrogante, vigliacca che colpisce quotidianamente per intimidire e per imporre le sue regole.

L'attentato incendiario ai danni dell'impresa del presidente di Assindustria è stato solo l'ultimo di una lunga serie. Qualche mese addietro malviventi hanno addirittura osato sparare in pieno giorno contro uomini e mezzi della stessa ditta durante alcuni lavori per la realizzazione di una condotta fognaria per conto dell'ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale.

E di fronte ad una criminalità scatenata che colpisce quando e come vuole Vincenzo Restuccia non resta in silenzio: «La situazione in Calabria e nel Vibonese in particolare è ormai drammatica: si segnalano atti intimidatori con una frequenza preoccupante. L'allarme ha raggiunto livelli piuttosto alti - ha detto Restuccia, facendosi portavoce di tutti gli imprenditori vibonesi - serve pertanto uno scatto d'orgoglio dell'intera comunità, che deve ribellarsi a questo vero e proprio assedio della criminalità e stringersi intorno alle forze dell'ordine, alle quali deve andar tutto il nostro sostegno per rafforzare sempre più la fiducia nelle istituzioni».

Un appello che si aggiunge alle ferme denunce fatte nei giorni scorsi anche dalle organizzazioni sindacali, dallo stesso presidente regionale di Confindustria Filippo Callipo, anche lui finito nel mirino della criminalità. «Serve - ha aggiunto ancora Restuccia - una presenza più incisiva e massiccia dello Stato in questa zona dove gli imprenditori vivono in trincea. Simili attentati non colpiscono solo il mondo dell'impresa, ma anche e soprattutto le centinaia di famiglie che vivono onestamente grazie al lavoro che l'impresa dà. Per questo - ha detto - non bastano i soliti messaggi di solidarietà, bensì una convinta rivolta delle coscienze, per far emergere le forze buone e sane, che continuano il loro lavoro pur subendo intimidazioni come questa compiuta ancora una volta ai danni della mia azienda. Abbiamo bisogno del sostegno sincero di tutti, per continuare ad operare e vivere in questa terra».

L'attentato dell'altra notte allunga l'elenco delle intimidazioni firmati dalla criminalità mafiosa nel Vibonese. Un'escalation preoccupante di fronte alla quale lo Stato appare

impotente. Sabato scorso l'ennesima sfitta criminale: ignoti hanno dato alle fiamme una pizzeria nel pieno centro di Vibo Valentia alle due del pomeriggio.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS